



ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

DELLA SOCIETÀ SALESIANA

SOMMARIO.

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE.

- IL RETTOR MAGGIORE: (Causa di Beatificazione di D. Bosco - Visita alle Case d'Oriente) pag. 524
- IL PREFETTO GENERALE: (Cura dei Cooperatori ed Ex-Allievi - « Gioventù Missionaria » - Rendiconti dei Capi di Missione - Istituti italiani all'estero di preparazione alle Missioni) » 528
- L'ECONOMO GENERALE: (Sussidi agl'Ispettori - Obblighi finanziari verso l'Istituto Internazionale della Croce) . . . » 530
- IL CONSIGLIERE SCOLASTICO: (Rendiconti scolastici - Spiegazione Regolamenti e Programmi al Personale - Pubblicazioni dei Soci) » 532
- IL CONSIGLIERE PROFESSIONALE: (Programma di perfezionamento per i Coadiutori - Cura di tale perfezionamento) . . » 533

I.

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Il Rettor Maggiore.

J. M. J.

Miei carissimi Confratelli,

1. Più volte ebbi già a chiedere le vostre preghiere per la Causa di Beatificazione del nostro Venerabile Don Bosco; e in modo particolare ve le chiedevo nel febbraio 1925 e nel giugno scorso, per il buon esito delle due importantissime Congregazioni Antipreparatoria e Preparatoria sulla eroicità delle sue virtù.

Ora sono lieto di comunicarvi — e perdonatemi se lo faccio con ritardo — che tutto è proceduto non solo bene, ma ottimamente, a gloria di Dio e del nostro Padre amatissimo. Questo è senza dubbio da ascrivere in gran parte a voi, miei cari figli, che avete pregato con fervore, e vi siete anche sforzati di assicurare il buon esito della Causa con una vita religiosamente esemplare, come vi suggerivo l'anno scorso. Perciò ve ne ringrazio di cuore, mentre v'invito a unirvi a me per ringraziare il buon Dio di averci così benignamente esauditi.

Resta però ancora un po' di cammino da fare: deve cioè tenersi la Congregazione o Seduta Generale sull'eroicità delle virtù, con Cardinali, Ufficiali e Consultori, coram Sanctissimo (ossia alla presenza del Santo Padre); e dopo questa, vi sarà l'esame dei miracoli, che comprenderà esso pure tre Congregazioni: Antipreparatoria, Preparatoria e Generale; e sarà solo dopo l'approvazione di due miracoli che il Papa procederà alla proclamazione a Beato del nostro Ven. Padre Don Bosco.

Come vedete, dobbiamo continuar a pregare, e pregare molto. Ma intanto rallegriamoci: la S. Chiesa, colla sua severa bilancia,

ha ormai posto quasi fuor di discussione che le virtù del nostro Fondatore furono veramente eroiche; perciò va acquistando sempre più solide basi la nostra speranza di poterlo, in un tempo non lontano, venerar come Beato sugli altari. Tutto questo però sia detto tra di noi, in famiglia, e non se ne pubblichi niente sui giornali, massime sui nostri fogli.

2. Ora io vorrei suggerirvi due pensieri, che si collegano a questo argomento così caro al nostro cuore di figli.

Vorrei anzitutto invitarvi a considerare un poco i criterii che segue la Chiesa nostra Madre e Maestra per accertarsi della santità di uno dei suoi membri. Il mondo giudica gli uomini dall'esteriorità delle loro opere; quanto più queste sono grandiose e coronate da successo, tanto più ne stima e ne esalta gli autori, senza troppo badare alla loro bontà intrinseca, nè all'onestà dei mezzi usati: Non così procede la Chiesa nel trattare le Cause di Beatificazione: essa non perde mai di vista la verità fondamentale appresa dal Divino suo Capo: Quid prodest hominì, si mundum universum lucretur, animae vero suae detrimentum patiatur? (MATTEO, XVI, 26). Perciò non si lascia affatto impressionare dalle opere esteriori, per quanto straordinarie, o anche prodigiose, ma spinge il suo sguardo scrutatore nella vita del Servo di Dio, e ne proclama la santità solo se riesce, dopo diligentissimo esame, a mettere fuor d'ogni dubbio ch'egli praticò in grado eroico le virtù cristiane, cioè la fede, la speranza, la carità, la prudenza, la giustizia, la fortezza e la temperanza, con le altre virtù che vi sono connesse. Una volta accertato questo, allora la Chiesa giudica anche le opere esteriori compiute secondo il cuore di Dio e degne d'encómio; ma se questo manca, le opere non giovano.

E così ha fatto anche per Don Bosco. Il duplice Istituto religioso, maschile e femminile, da lui fondato, ha preso, in un periodo di tempo relativamente breve, un così enorme sviluppo, e con frutti spirituali così copiosi e consolanti, da destare l'ammirazione, possiamo dirlo con verità, nel mondo intero, e da far esclamare a non pochi: Digitus Dei est hic! La Chiesa però, per formare il suo giudizio sulla santità del nostro Ven. Padre, non si fonda su questo, ma vuole prima di tutto stabilire s'egli sia stato veramente un eroe della virtù; perchè è questo solo che fa santo l'uomo e sante le sue opere.

3. Da questa prima considerazione esce, come ovvia conseguenza, la seconda. Se noi, nella nostra vita di Salesiani, ci limitassimo a far fiorire l'Opera del Padre, magari impiegandovi tutta la nostra attività e logorandoci la salute e la vita, noi non avremmo ancora il diritto, propriamente, di chiamarci degni figli di Don Bosco. Don Bosco era un santo, e santi hanno da farsi i suoi figli, se vogliono essere degni di lui. Qual è invero la più bella e gloriosa corona della santità di Don Bosco? È quella che intorno a lui formano i suoi figli già Servi di Dio, dei quali è in corso la Causa di Beatificazione: Don Rua, Don Beltrami, Don Czaratoryski, Domenico Savio; Madre Mazzarello, Suor Teresa Valsè: piccolo stuolo, per ora, ma che in avvenire, speriamo, si andrà facendo sempre più numeroso: e questo dipende da noi.

Non lasciamoci quindi, miei figli carissimi, assorbire dalle opere esteriori del nostro ufficio, per buone e lodevoli che siano, al punto da trascurare l'opera della nostra santificazione, che nelle Regole, ricordiamolo sempre, ha il primo posto, dove si parla del fine della Società Salesiana (art. 1). Studiamo le virtù del nostro Fondatore, procuriamo d'imitarlo nella sua carità, nella sua fiducia in Dio, nella sua umiltà, nel suo spirito di mortificazione, e via dicendo. E mettiamo anche in pratica gl'insegnamenti preziosi ch'egli ci ha lasciati. Per esempio, se si praticassero fedelmente tutti quelli contenuti nel capitolo della Carità fraterna, che fa parte della sua Prefazione alle Regole, quanto ne guadagnerebbe di santità e di perfezione la nostra vita individuale, e insieme di quanta maggior serenità e letizia s'illuminerebbe la nostra vita di famiglia!

Facciamoci santi sugli esempi del nostro santo Padre; sarà questa anche la miglior maniera di prepararci a celebrare con gioia veramente cristiana la sospirata festa della sua Beatificazione; oltrechè la santità ridonderà pure nelle nostre opere, portando in ogni nostra attività, anche umile e materiale, il soffio della vita soprannaturale e divina; e vedremo sempre più fiorire, benedetta da Dio, la nostra amata Congregazione, e dilatarsi il regno di Gesù Cristo sulla terra.

4. Un'altra cosa mi rimane a dire. Voi sapete quanto le visite dei Superiori giovino a mantenere il buono spirito nelle nostre Case, ad assicurare l'unità d'indirizzo e d'intento, a rendere più saldi quei vincoli d'affetto e di solidarietà che devono formare di noi tutti una sola famiglia. Si può avere un'idea più esatta delle

speciali difficoltà inerenti ai luoghi, ai costumi, all'indole dei varii popoli; si dileguano malintesi, si fanno cessare irregolarità, si pone rimedio ad inconvenienti.

Ora, sono lieto di potervi comunicare che nel giro di questi ultimi anni i membri del Capitolo Superiore hanno visitato quasi tutte le nostre Case d'Europa e d'America, riportandone consolantissime notizie. Adesso restano ancora a visitare le Case dell'Africa e quelle d'Oriente.

Quanto a queste ultime, il Bollettino vi ha messi al corrente dello sviluppo straordinario preso dalle nostre Missioni dell'India e della Cina, e di quello che promette la nuova Missione del Giappone. I bisogni di esse, per la diversità di razza e per varie altre cause, sono affatto differenti da quelli delle Missioni d'Occidente; ho pensato quindi che il più indicato a visitarle fosse colui che ebbe già da me l'incarico di vegliare in modo speciale sopra questo importantissimo ramo della nostra Società, voglio dire il nostro caro Don Pietro Ricaldone.

Senonchè, per la lunghezza del viaggio, e per l'immensa estensione del campo da visitarsi, egli dovrà rimanere lontano di qui per una diecina di mesi; e il vuoto che egli lascerà è così grande, ch'io non mi sento forze bastevoli per riempirlo personalmente. Perciò ho deciso di assegnare, durante questo periodo, una parte delle sue attribuzioni a Don Fedele Giraudi, e la parte rimanente a Don Pietro Tirone; il primo lo supplirà per tutto quel che riguarda i Cooperatori e gli Ex-allievi, il secondo per l'intera corrispondenza e per i provvedimenti riguardanti le Missioni.

Di più anche il Consigliere Don Antonio Candela, da pochi giorni reduce dalla sua visita alle Case d'Inghilterra e d'Irlanda, dovrà rimettersi in viaggio verso l'isola di Cuba, per una missione da me affidatagli, che lo tratterrà lontano di qui per parecchi mesi.

Pregate, miei cari figli, pregate Maria Santissima Ausiliatrice che li accompagni entrambi nel loro lungo viaggio, e li aiuti a far del bene a quei nostri buoni confratelli lontani.

E raccomandate alla nostra Madre celeste anche me, che di cuore vi benedico nel suo santo nome, rinnovandovi i migliori augurii per il nuovo anno.

Vostro aff.mo in C. J.

Sac. FILIPPO RINALDI.

Il Prefetto Generale.

1. Crede opportuno richiamare l'attenzione dei Signori Ispettori e Direttori sulla Circolare indirizzata dal Rev.mo Sig. D. Rinaldi ai Cooperatori Salesiani.

È suo desiderio che la celebrazione del primo cinquantenario dei Cooperatori segni un nuovo e poderoso impulso dato alla Pia Unione. A tal fine insiste perchè:

a) Siavi, come è stabilito, in tutte le Ispettorie e presso le singole Case l'incaricato dei Cooperatori.

b) Si cerchi di renderne più ordinata l'organizzazione, aiutando l'ufficio centrale a tenere aggiornati gl'indirizzi, avvisando opportunamente delle defunzioni, cambiamenti, aggiunte, ecc.

c) Si facciano le conferenze prescritte, ricordando quanto è indicato circa la colletta, e s'insista perchè, in quest'anno, ogni Cooperatore ne trovi almeno un altro che possa aiutare efficacemente l'Opera nostra.

d) Si appoggi, in tutti i modi, il lavoro che, con tanto zelo, sta svolgendo, per incarico dei Superiori, il Sig. D. Fasulo per l'organizzazione dei Direttori e Decurioni dei Cooperatori nelle Ispettorie d'Italia. È da augurarsi che tale lavoro si compia, man mano, senza troppi indugi, anche nelle altre Ispettorie.

2. È questa l'epoca migliore per lavorare all'organizzazione degli Ex-Allievi. Deve sorgere presso tutte le Case l'Unione e questa sia affidata a chi possa curarne lo sviluppo. Si completino le liste, si insista per il tesseramento e perchè tutti abbiano il distintivo unico e ricevano l'Organo delle Federazioni. Si procuri che le Unioni, con opportune iniziative, diano esempio di efficace vitalità: è da esse soprattutto che la Congregazione può, con diritto, aspettarsi un aiuto efficace per le vocazioni e le missioni.

3. Uno dei mezzi più efficaci per suscitare buone vocazioni, oltre al coltivare le Compagnie fondate dal Ven. Don Bosco, è quello di stabilire e curare in tutte le Case « l'Associazione Gioventù Missionaria » e diffondere la Rivista « Gioventù Missionaria ».

Il piccolo Comitato di Azione Missionaria, stabilito con tanto frutto l'anno scorso in pressochè tutti i nostri Istituti, può essere il centro propulsore del movimento suindicato.

Si pregano pertanto i Signori Direttori o i Catechisti od altri in nome loro:

a) Di segnare nell'elenco, che s'invia a tutte le Case dalla Direzione Generale, i nomi degli iscritti all'Associazione;

b) Di notare mensilmente, accanto al nome di ciascuno, le offerte in pratiche di pietà (Messe, Comunioni, Rosari, ecc.), come pure quelle in denaro fatte per le vocazioni missionarie;

c) D'inviare relazione di tutto ciò che si fa per l'Associazione e per le Missioni, da pubblicare nel periodico « *Gioventù Missionaria* »;

d) Di mandare alla fine dell'anno scolastico alla Direzione a Torino l'elenco degli iscritti e quanto hanno offerto per le Missioni;

e) Di chiedere alla Direzione Generale quanto può occorrere (tessere, foglietti, distintivi), procurando di soddisfare il modico importo.

In questo modo l'Associazione Missionaria potrà continuare a produrre, come già negli anni precedenti, frutti copiosi e consolanti.

4. Prega gl'illustrissimi e Rev.mi Signori Capi di Missione di ricordare quanto fu detto nel N. 33 degli « Atti del Capitolo » a riguardo del *Prospectus* e delle *Relazioni*. Qui si lavora per completare e presentare nel modo migliore quelle già pervenute, mentre si è in attesa delle altre. Non possiamo rispondere di quelle mandate direttamente. A suo tempo ci permetteremo di far pervenire ai singoli quelle osservazioni che possano giovare ad una compilazione e presentazione sempre migliore di dette Relazioni. Da esse in gran parte dipende la conoscenza delle nostre Missioni e l'aumento di aiuti che, da quella, ne può derivare.

5. Ricorda ai Signori Direttori degli Istituti Italiani all'estero, riconosciuti come preparatori allè missioni, quanto fu detto nel N. 34 degli « Atti del Capitolo » (pag. 447) a riguardo dei confratelli proroganti.

6. Infine si raccomanda alle preghiere di tutti i Confratelli per poter fare un po' di bene durante la visita che, in

nome del Rev.mo Sig. D. Rinaldi, farà, incominciando nel prossimo gennaio, alle nostre Missioni dell'India, Cina e Giappone.

L'Economo Generale.

I Regolamenti della nostra Società, trattando del Direttore di ciascuna Casa, dichiarano espressamente che egli deve manifestare la sua sottomissione all'Ispettore anche *soddisfacendo sollecitamente e filialmente ai propri doveri finanziari verso di lui* (art. 153).

Tocca all'Ispettore precisare in quale tempo e misura possa e debba ciascun Direttore compiere questi doveri, ma sull'estensione loro non vi può essere nessun dubbio: essa è dichiarata in due altri articoli dei Regolamenti dove è detto: *il Direttore non tenga presso di sé il sopravanzo dell'esercizio finanziario annuale, ma lo trasmetta all'Ispettore il quale ne disporrà per i bisogni dell'Ispettorìa* (Art. 167): *l'Ispettore, nella visita alle Case, ritiri il danaro disponibile* (Art. 353).

Dalle quali raccomandazioni è facile argomentare che all'Ispettore devesi consegnare tutto il sopravanzo, e che egli non può e non deve aspettare il momento della chiusura dell'esercizio finanziario annuale per ricevere gli aiuti di cui abbisogna, ma dovrà ritirarli nelle visite che durante l'anno suol fare alle Case.

Egli anzi potrà fissare i diversi tempi, di solito al principio di ogni trimestre, quando i Direttori dovranno inviargli i sussidi necessari alla vita e allo svolgimento delle opere che sono direttamente affidate alle sue cure.

Se si costringesse l'Ispettore volta per volta a scrivere, a pregare, ad insistere; se il contributo che si può e si deve dare subito, lo si facesse attendere e anche si cercassero pretesti per assottigliarlo..., come si potrebbe dire d'aver soddisfatto il proprio dovere verso l'Ispettore *sollecitamente e filialmente*, come raccomandano i Regolamenti?

Nè il Direttore deve incaricare il Prefetto pel compimento di questo delicato dovere verso l'Ispettore; è una parte che ri-

serverà a sè, anche perchè il denaro dev'essere per regola depositato presso il Direttore (art. 166-176).

Tutti i Direttori poi, memori che è loro ufficio governare la Casa tanto nelle cose spirituali che nelle scolastiche e materiali (art. 113 Cost.), vigileranno attentamente e con paterna discrezione perchè nell'amministrazione della Casa, anche se povera, si realizzino le quotidiane piccole economie che sono il segreto dei maggiori risparmi, reputandosi fortunati di poter venir incontro quanto più è possibile, ai molti e gravi bisogni della Società nostra, inviando periodicamente quanto si è potuto raggranellare all'Ispettore, che è realmente il povero che ha bisogno della carità di tutti.

Occorre ricordare le opere che l'Ispettore deve direttamente mantenere, promuovere e svolgere pel bene materiale e spirituale dell'Ispettorìa? Occorre osservare che non è possibile purtroppo pensare a coltivare le vocazioni senza poter anche disporre dei mezzi necessari per mantenere tanti giovanetti poveri che la Provvidenza ci manda e nei quali scorgiamo i primi segni della vocazione religiosa?

L'obbligo di provvedere tutto il necessario agli Istituti che accolgono tali giovanetti, alle Case per i Figli di Maria, agli Studentati filosofico e teologico, costituisce già di per sè un onere gravissimo che assorbe la quasi totalità dei sussidi che l'Ispettore ordinariamente riceve.

Aggiungete gli impegni per le nuove fondazioni, per le costruzioni e gli ampliamenti necessari allo sviluppo delle opere nostre, gli aiuti da inviarsi alle Case che versano in gravi necessità, o che devono sostenere forti spese, debitamente autorizzate (art. 353): i non pochi soccorsi straordinari che la carità impone e tutte le altre varie e molteplici spese relative alla vasta organizzazione ispettoriale, e voi dovrete concludere che la preghiera che fraternamente vi rivolgo di venire in aiuto agli Ispettori, costituisce un dovere grave che tutti i Direttori devono a gara cercare di compiere colla filiale sollecitudine che la Regola raccomanda.

Una raccomandazione speciale è pure rivolta ai Signori Ispettori perchè siano puntuali nel soddisfare gli obblighi verso l'Istituto internazionale Don Bosco della Crocetta in Torino.

Questo nostro Istituto, che compie con tanto zelo e compe-

tenza un'opera preziosissima di formazione a beneficio di circa 230 Confratelli studenti di teologia, convenuti da ogni parte del mondo dove fioriscono le opere nostre, deve necessariamente incontrare spese fortissime, mentre non dispone di altri mezzi finanziari fuor di quelli che le singole Ispettorie interessate devono inviare.

E poichè avviene che taluni Ispettori ritardino il pagamento della retta convenuta, e d'altra parte le grandi distanze non permettono talora, anche ai più volenterosi, il saldo sollecito dei diversi conti che regolarmente sono inviati, è facile immaginare in quali seri e gravi imbarazzi venga a trovarsi l'amministrazione dell'Istituto internazionale di fronte alle insistenti e giuste richieste dei fornitori.

È quindi di assoluta necessità far cessare questo penoso stato di cose, e perciò si raccomanda:

1) che la retta stabilita pei chierici della Crocetta sia sempre sollecitamente anticipata per ogni trimestre:

2) che la nota delle altre diverse spese fatte nel trimestre, venga pure soddisfatta colla massima fraterna puntualità;

3) che gli Ispettori più lontani costituiscano possibilmente un deposito presso l'Amministrazione dello Studentato Teologico, come anticipato acconto per le spese che approssimativamente si dovranno incontrare durante l'anno scolastico.

Vorrei parlarvi di cose... più allegre, ma il dovere mi obbliga ad insistere su queste che non sono però meno importanti delle altre iniziative e sante industrie che hanno per iscopo il bene dell'amata nostra Società.

Pratichiamole adunque pensando che in questo modo potremo, in un certo senso, dirci anche i Cooperatori materiali di quelle opere nostre che vivono solo di carità.

Il Consigliere Scolastico.

Ringrazia fraternamente tutti i direttori che hanno già inviato il Rendiconto scolastico e prega vivamente quelli che non avessero ancora potuto compilarlo a farlo con sollecitudine, anche a costo di qualche sacrificio, perchè è un elemento impor-

tante per poter rendersi conto dell'andamento generale delle nostre Scuole e prendere i provvedimenti opportuni.

Raccomanda di nuovo caldamente che non si dimentichi di spiegare ai confratelli insegnanti e assistenti le norme che li riguardano contenute nei Regolamenti del nostro Ven. Padre D. Bosco, e quei richiami che si ripetono ogni anno nei programmi.

Sopra tutto ai confratelli che sono nel periodo del triennio pratico è necessario spiegare e far capire bene quanto è detto nei programmi a loro riguardo, perchè possano intendere e comprendere l'importanza e lo scopo del detto triennio e sappiano ricavarne il dovuto profitto per l'apprendimento e la pratica del nostro Metodo educativo. Quest'ultima parte della raccomandazione pare che venga anche suggerita da alcuni rilievi e osservazioni che si leggono nei Rendiconti ricevuti.

Richiama poi l'attenzione sull'art. 45 dei nostri Regolamenti, riguardante le pubblicazioni dei soci, perchè se ne curi con ogni diligenza e vigilanza la piena esecuzione; facendo notare come nelle Ispettorie le pubblicazioni dei soci, compresi si capisce i fogli periodici che si pubblicano nelle case, devono avere l'approvazione e il visto degli Ispettori, e quelle degli Ispettori il visto e l'approvazione del Capitolo Superiore.

Il Consigliere Professionale.

1. Sente il dovere di esprimere la sua gratitudine verso i Rev.mi Superiori ed i carissimi Confratelli, che l'hanno voluto fraternamente accompagnare coi loro augurii e le loro preghiere ferventi nella celebrazione della sua Messa d'Oro (24 e 26 Sett.) e loro promette di ricordarli sempre, nel « memento » speciale del Santo Sacrificio. — Si rallegra poi che questa ricorrenza abbia contribuito a stringere vie più le sue relazioni col nostro personale addetto alle Scuole Professionali ed Agricole, colle quali desidera mettersi sempre più a contatto, per promuoverne lo svolgimento regolare, secondo le norme indicate nei recenti Convegni dei Direttori. A questo fine, secondo il desiderio e le indicazioni espressegli dal Rev.mo Rettor Maggiore, egli si propone di trattare intimamente coi Direttori e Capi delle Scuole di Arti e Mestieri e di Agricoltura, per essere in grado di completare,

d'accordo cogli Ispettori, il Programma di *perfezionamento* per i nostri giovani Coadiutori, che uscendo dal Noviziato entrano nel periodo più importante e difficile della loro formazione salesiana e professionale.

2. Appunto perchè sta molto a cuore ai Superiori Capitolari la buona formazione e la Terza Prova dei nostri Confratelli Coadiutori, a tenore dell'art. 60 dei nostri Regolamenti e degli altri articoli relativi 53 e 54, essi hanno disposto, a costo di grandi spese e sacrifici, che tutto il locale di San Benigno, Casa tradizionale per la formazione dei nostri Coadiutori, fosse riadattato e migliorato; e varie Ispettorie, specialmente quelle della Spagna, hanno dato l'esempio di mandarvi un certo numero di Confratelli perchè compiano gli anni del perfezionamento e si preparino al Magistero Professionale. Ad ogni modo il Consigliere Professionale ha bisogno di sapere ogni anno dove ed in qual modo i nuovi professi Coadiutori compiono il perfezionamento prescritto, non solo sotto l'aspetto professionale, ma anche per la parte religiosa o salesiana, che assicuri la formazione nello spirito e la loro perseveranza. È troppo poco per un Consigliere il conoscere i Confratelli solo per il Catalogo dei Soci, dovendone avere *cura speciale*, secondo l'art. 79 delle Costituzioni; quindi egli prega i Signori Ispettori perchè abbiano la compiacenza di mandargli la lista dei giovani Ascritti-Coadiutori ammessi al Noviziato e quella dei nuovi professi che entrarono nella nostra Società, coll'indicazione della destinazione ed occupazione che loro si vuol dare. Aiuterebbe anche molto per detta formazione, se i Signori Maestri dei Novizii indicassero a questi nuovi Ascritti o giovani Confratelli la convenienza di dare essi stessi un cenno delle loro buone disposizioni al Consigliere, che deve poi, sia pure per mezzo di altri Socii competenti, «formarli e destinarli, secondo la loro arte, alle nostre Scuole o al disimpegno degli uffici e delle faccende domestiche».